

L'ultimo disco di Giancarlo Amendola

# «Io come te»

Dalle piazze italiane le sensazioni, gli umori e la maturità di un artista

di Maurizio Pizzuto

Parlare di un'artista e della sua vita è molto difficile, specie se l'arte e la vita costituiscono un filo continuo. Questo ripetiamo complica, le cose ma rende indubbiamente più interessante il compito di chi scrive.

Uno degli elementi che caratterizza il modo di esprimere la propria personalità è il modo diretto tipico di chi racconta le proprie esperienze personali, un modo coinvolgente e tutto sommato genuino.

È questo che Giancarlo Amendola ha cercato di fare sin dall'inizio quando alcuni anni fa ha iniziato la sua carriera di artista «on the road».

Infatti il concerto, l'esibizione dal vivo sono la base dell'esperienza dell'artista, mentre il disco è la testimonianza della maturità raggiunta, un percorso logico che oggi sembra essere sempre meno praticato dato che molti artisti realizzano dischi prima ancora di aver verificato le proprie possibilità sul palco.

Oltre due anni per realizzare questo nuovissimo trentatregiri dal titolo «Io come te».

«Due sono le canzoni a cui tengo particolarmente — dice Amendola — anche se l'intero LP, che mi è costato molti sacrifici, merita un ascolto attento e ripetuto. «Io come te», che

da il titolo all'intero lavoro è in un certo senso il biglietto da visita unitamente a «Io non ci sto». Una precisazione è doverosa, scrivendo e suonando questo disco non ho mai pensato di speculare su problematiche che assillano il mondo, ho solamente cercato di dire la mia. «In » Io come te per esempio — dice il cantautore.

Siamo tutti uguali, questo è il messaggio della canzone cerchiamo tutti di vivere la vita in maniera di essere felici.

Allora perché non aiutare chi si trova in difficoltà.

Viviamo in un mondo sempre più piccolo dove il problema del vicino può essere anche il nostro.

Allora diamoci una mano cercando di comprendere che la vita può essere più bella se si abbandona l'egoismo e si scopre la solidarietà.

Nell'altro pezzo, «Io non ci sto — conclude Amendola — il discorso della «title track» viene in un certo qual modo ripreso.

Pur vivendo in un'epoca dove il conformismo è rappresentato dalla trasgressione, c'è qualcuno che cerca di andare controcorrente, ritrovando quei sentimenti che si sono persi, quell'umanità fatta di piccoli gesti quotidiani.

L'amore come sentimento eterno, come sfida ad un mondo che crea e distrugge a ritmo continuo mode e miti.

Io non ci sto è la voglia di scoprirsi, di guardare la vita in modo interiore, di non farsi condizionare dalle apparenze, ma di cercare in se stessi una identità troppo spesso ricercata attraverso l'identificazione coi modelli proposti dalla pubblicità».

Musicalmente, Giancarlo Amendola è andato alla ricerca di suoni e arrangiamenti che avessero, quell'originalità che rende il prodotto al passo con i

tempi. Del resto non poteva essere altrimenti con musicisti del calibro di Marcello Sorace, Wilson Jerick, Dino Kappa, Massimo Fumante, Franco Vinci, Remo Licastro, Alessandro Centofanti, Eric Daniel (già con Zuccherò) ed altri ancora.

Giancarlo Amendola con questo lavoro, ha dimostrato pienamente che non è essenziale avere alle spalle una multinazionale discografica, con l'esperienza e l'impegno si può offrire ugualmente un prodotto di tutto rispetto appetibile ad ogni tipo di pubblico.



Giancarlo Amendola